

Bollino rosso Cornicioni a pezzi e segnali di pericolo
La prima cosa che imparano gli studenti è girare alla larga

Gimkana nel degrado Il benvenuto alle matricole

Valentina Conti

■ L'edificio Enrico Fermi, regno del Dipartimento di Fisica, cade a pezzi. Una parte di cornicione è crollata: restano il telaio a vista e i fili scoperti. Dietro la facoltà di Ortopedia, si apre una zona transennata col nastro rosso e bianco, dove è affisso a malapena un cartello che recita: «Pericolo caduta cortina». Gli studenti leggono l'avviso e fanno il giro largo.

Poi, tapparelle e ingressi serrati. I muri dell'istituto di Matematica sembrano di cartapesta. Poco dopo la cappella, è un cimite-

ro di biciclette. A due passi dal gabbiotto della luce aperto, con su impresso il segnale di «attenzione corrente elettrica». E uffici "incatenati" non più accessibili al pubblico, angoli zeppi di scatoloni dimenticati, serrande fatiscenti, porte senza maniglia, aree seminterrate degne del copione di un film horror, muri scrostati, cattedre e sedie tra i vialetti, panchine che non sono più tali, cassette degli idranti con i vetri spaccati, strutture pericolanti. Sì, siamo all'Università La Sapienza, ma qui la cultura è da un po' che si è inchinata al

degrado. A ridosso dell'inizio dell'anno accademico, con le elezioni per il nuovo Rettore alle porte, la cittadella del sapere è una specie di cantiere abbandonato. Proseguendo per i vialetti della conoscenza in balia delle buche, incrociamo una scala di ferro assediata dall'ardore dei writers; non si contano i condizionatori malmessi; soffrono i pilastri indicativi delle facoltà. Persino l'area archeologica non è stata

risparmiata dall'incuria. Il Dipartimento di Scienze Statistiche pare bombardato, la Clinica Ortopedica flagellata. Capitolo a sé le zo-

ne circuite dai teloni a celare i lavori di restyling senza fine. Quelli per l'adeguamento normativo della biblioteca e dei laboratori di ricerca del Dipartimento di Chimica, ad esempio: dovevano terminare il 30 luglio, ma la rete di sicurezza è ancora a posto. Nell'era 2.0, la stessa dove ad alcuni laureandi capita di essere costretti a mettersi in coda nell'Università degli studi di Roma per prenotare la prossima sessione di laurea. Caro futuro Magnifico, chiunque lei sarà tra poco, per favore, ci pensi a come sta messa la Sapienza.

Vigilia del nuovo anno
Viaggio nella prima
e più antica università
della Capitale





I biglietti da visita

«Pericolo caduta cortina», «Attenzione corrente elettrica». Il percorso per le facoltà è disseminato di ostacoli e di messaggi di sopravvivenza. Cornicioni bombardati, mura scrostate, condizionatori in equilibrio precario, fili elettrici a vista, cattedre appoggiate, panchine a pezzi e persino un cimitero di bici. Queste foto sono solo un piccolo spaccato del degrado nella prima università di Roma

